



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME
OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
SOCIALE**

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POLITICHE
DI INVESTIMENTO E SPESA DEI FONDI PENSIONE E
DELLE CASSE PROFESSIONALI

7^a seduta: martedì 11 giugno 2019

Presidenza del presidente PUGLIA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- PUGLIA (M5S), senatore Pag. 3

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche di investimento e spesa dei fondi pensione e delle casse professionali: audizione del Presidente e del Presidente del collegio sindacale della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG)

PRESIDENTE:

- PUGLIA (M5S), senatore Pag. 3, 9, 10 e passim
TONDO (Misto-NCI-USEI), deputato 13BUONO Pag. 5, 9, 10 e passim
RENDINA 15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-AREA CIVICA: MISTO-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: MISTO-NCI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: MISTO+E-CD; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE; Misto-Sogno Italia-10 Volte Meglio: MISTO-SI-10VM.

Intervengono il presidente della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG), geometra Diego Buono, il presidente del collegio sindacale, dottoressa Elena Rendina, e il direttore generale, dottoressa Maria Luisa Caravita di Toritto.

I lavori hanno inizio alle ore 11,37.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione potranno essere quindi seguiti – dall'esterno sulla *web TV* della Camera.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche di investimento e spesa dei fondi pensione e delle casse professionali: audizione del Presidente e del Presidente del collegio sindacale della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche di investimento e spesa dei fondi pensione e delle casse professionali, sospesa nella seduta del 28 maggio.

È oggi prevista l'audizione del geometra Diego Buono, Presidente della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG), e della dottoressa Rendina che della Cassa presiede il collegio sindacale.

L'Ente è stato istituito nel 1955 come ente pubblico per la previdenza e assistenza dei geometri ed è stato trasformato in associazione di diritto privato nel 1995. Si tratta di un ente (cito dati del 2017) al quale sono iscritti 87.000 geometri in attività, che versano più di 500 milioni di euro all'anno, grazie ai quali sono assicurate le prestazioni di cui beneficiano 30.000 pensionati. A tutela di questa gestione previdenziale, la CIPAG ha un patrimonio netto di 2,3 miliardi di euro, di cui 1,5 sono inve-

stiti in fondi mobiliari e immobiliari; immobili gestiti direttamente a partecipazioni aziendali.

I rappresentanti della CIPAG sono chiamati in questa sede a fornire il loro fondamentale contributo sul tema delle proprie politiche di investimento e spesa: parliamo di un patrimonio di attività che, come appena evidenziato, supera i 2 miliardi di euro fra investimenti e crediti legati principalmente al recupero dei contributi. Per quanto riguarda gli investimenti, l'obiettivo della Commissione è quello di comprendere sia in che modo viene gestito il processo di selezione degli stessi che la dinamica delle principali classi dell'attivo: componente azionaria e obbligazionaria dei fondi in portafoglio, gestione diretta e indiretta degli immobili e partecipazioni aziendali. Si tratta di ambiti che, come abbiamo avuto modo di segnalare ripetutamente nel corso delle precedenti audizioni, attendono ormai da anni di essere disciplinati in modo armonizzato. L'auspicio di tutte le istituzioni che abbiamo ascoltato è che siano maturi i tempi per l'adozione di questa cornice normativa delegata dall'articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2011.

Per quanto riguarda la spesa, l'interesse principale è quello di acquisire elementi di approfondimento relativi alle prestazioni erogate dalla Cassa sia di natura obbligatoria che integrativa. Guardando l'attivo dello stato patrimoniale CIPAG, inoltre, appare di immediata evidenza la consistenza dei crediti contributivi, il cui ammontare supera gli 800 milioni di euro. Quindi c'è una sofferenza certamente dovuta anche alla sofferenza dei singoli professionisti e ad un mercato che è cambiato. Anche su questo dato saranno graditi elementi informativi volti a comprendere con quali modalità e con quale velocità l'ente pensa di poter rientrare in possesso di quanto ritiene di sua pertinenza.

Vi è poi un ulteriore elemento che desta la nostra attenzione: conoscere le politiche che la Cassa ha messo in atto per sostenere i giovani che si affacciano sul mercato del lavoro e, più in generale, i soggetti caratterizzati da un monte retributivo ridotto. Purtroppo le attuali generazioni, soprattutto le future generazioni e i giovani, un po' in tutti gli ambiti soffrono di questo problema.

Ricordo che, come è emerso anche in altri contesti che saranno a breve oggetto di approfondimento, la CIPAG si confronta con un numero di iscritti che evidenzia da tempo un *trend* in riduzione, a fronte di prestazioni che aumentano in numero e ammontare. Queste dinamiche si sono tradotte nella difficile gestione del saldo previdenziale e, come evidenziato dalla Corte dei conti nell'audizione del 28 maggio, hanno determinato, negli ultimi anni, degli squilibri che la Cassa ha affrontato attivamente, prendendo decisioni che hanno determinato l'aumento delle entrate e il contenimento della spesa.

Lasciatemi dire anche alcune cose che ritengo importanti, *in primis* a beneficio di me stesso, ma anche di ciascun membro della Commissione: ricordo che questo ciclo di audizioni testimonia in modo molto evidente la volontà della nostra Commissione di approfondire la situazione di ciascun ente previdenziale, proprio al fine di esprimere i pareri ufficiali che questa

Commissione fornirà alla fine del ciclo di audizioni e del successivo approfondimento, quindi non semplicemente basandosi su situazioni momentanee – seppure emerse sulla stampa – che possono emergere. Ritengo pertanto molto prezioso mantenere un possibile equilibrio nelle dichiarazioni che vengono rese in questa sede rispetto a quanto sarà di nostra competenza e confluirà in atti ufficiali che saranno l'esito di un percorso di approfondimento. Occorre quindi attendere le deliberazioni della Commissione, anche a fronte di dichiarazioni che ognuno di noi magari può fare in maniera molto libera e sciolta da vincoli.

Sarebbe però opportuno e auspicabile che in ogni nostra dichiarazione, soprattutto essendo membri di una Commissione, evitassimo prese di posizione che possono determinare confusione e preoccupazione tra gli operatori del settore, com'è capitato anche in passato, salvo poi essere smentiti o ricevere delle rettifiche. Attraverso un maggiore approfondimento si può evitare di rendere certe dichiarazioni, seppure magari dettate dalla buona volontà o dalla voglia di precisare un determinato aspetto. Ritengo che l'approfondimento sia la strada maestra da seguire.

Rivolgo queste considerazioni in primo luogo a me stesso, perché sono il primo a fare passi avanti in tal senso.

Ciò premesso, do la parola al presidente Buono.

BUONO. Signor Presidente, innanzitutto grazie per averci invitato a relazionarvi sul nostro ente. Salto la premessa della presentazione dell'ente visto che lei nella sua introduzione ne ha descritto la nascita e la successiva privatizzazione nel 1995, ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509.

Introduco tutti i temi sui quali lei, Presidente, e la Commissione ci avete richiesto di incentrare la nostra relazione. Innanzitutto, è importante capire il contesto in cui abbiamo lavorato come categoria.

Noi rappresentiamo la Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti e sappiamo benissimo che il contesto in cui lavoriamo ormai da un decennio è quello di una nazione fortemente in crisi (ce lo dicono i dati, a prescindere dal parere di ognuno di noi). Se andiamo a esaminare questo contesto, possiamo osservare che il settore delle costruzioni è stato il più penalizzato in assoluto, addirittura contribuendo per il 40 al peso della crisi.

Detto ciò, giusto come breve premessa per capire l'ambito all'interno del quale i nostri associati hanno lavorato in questo periodo, è stato rilevato anche dalla Corte dei conti che il 2014 è stato per il nostro ente l'unico anno storico con saldo previdenziale negativo. Stiamo parlando di saldo tra i contributi e le prestazioni, negativo per soli 2,4 milioni. Immediatamente – già nel 2015 e nel 2016 ma anche in seguito – il saldo si è ripreso e negli ultimi anni ha visto addirittura un ampliamento. Di questo lei, signor Presidente, ha dato atto nella sua premessa.

Ciò è stato il prodotto delle azioni messe in atto dall'ente anzitutto sul fronte del contenimento della spesa pensionistica. Noi siamo infatti passati al sistema contributivo per le pensioni di anzianità già nel 2007

e per le pensioni di vecchiaia nel 2010, già prima della riforma Fornero che ha poi imposto a tutti gli enti privati e anche pubblici di andare nella direzione che noi avevamo già intrapreso.

Tra l'altro, ricordo che noi abbiamo presentato un doppio bilancio attuariale. Nel mese di novembre ne è stato presentato uno – quello consueto – il quale già prevedeva una sostenibilità per i cinquant'anni a venire. In altre parole, garantiva a fine percorso (ossia al 2067) sia un saldo previdenziale, che un saldo patrimoniale sostanzioso.

Da novembre a dicembre abbiamo realizzato una riforma previdenziale che va a incidere sull'assetto previdenziale, con un duplice effetto: abbiamo innalzato l'aliquota contributiva del soggetto al 18 per cento, ma anche mantenuto un'adeguatezza della prestazione. Infatti, come lei, signor Presidente, ha giustamente ricordato, il nostro ente è nato nel 1955 quando era in vigore il sistema retributivo. Nel corso del tempo, tutte le azioni messe in atto sono state volte a riequilibrare il sistema. Il sistema retributivo presente nell'ente è stato man mano diluito. Basti pensare che nel 1982, quando eravamo ancora un ente di natura pubblica, la pensione si calcolava sui migliori dieci redditi degli ultimi quindici anni. Nel tempo, lo abbiamo diluito calcolando la pensione sui migliori trenta redditi negli ultimi trentacinque anni e abbiamo ridotto i coefficienti di rivalutazione. Il sistema retributivo è stato molto diluito nel tempo e non è più così generoso.

Come vi stavo dicendo, nel tempo ci siamo sempre preoccupati di mettere in equilibrio la sostenibilità dell'ente che, come abbiamo visto, viene certificata anche dai bilanci attuariali. Tuttavia, la sostenibilità è un lato della medaglia. Sull'altro lato, nel passaggio al contributivo, si deve vedere anche l'adeguatezza della prestazione. È chiaro che la sostenibilità è il primo requisito: qualsiasi ente deve guardare alla sostenibilità, perché non averla significa non poter pagare le pensioni dunque, questo aspetto va preservato in assoluto. D'altro canto, l'altro aspetto della medaglia da preservare riguarda l'esigenza di fornire una prestazione adeguata. Infatti, se non si fornisce una prestazione adeguata e si concede un assegno con un valore al di sotto della soglia di povertà, nel futuro, una volta che la prestazione sarà interamente contributiva, di fatto sarebbe come non darla.

Quindi l'aumento al 18 per cento – mi ricollego a quanto detto prima – ha un duplice effetto: anzitutto, vengono migliorati la situazione contributiva e i saldi previdenziali, ma – dall'altro lato – si produce un ulteriore effetto perché sappiamo che la prestazione contributiva è fortemente influenzata dall'aliquota contributiva del soggetto. Sappiamo infatti che una prestazione contributiva altro non è che il montante, ossia i versamenti che, di anno in anno facciamo per il coefficiente di trasformazione in base all'età in cui andiamo in pensione.

Questa riforma – tra l'altro già approvata dai Ministeri vigilanti (Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero del lavoro e delle politiche sociali) – prevede un aumento contributivo dal 15 al 18 per cento già a partire dal 2019. Inoltre, prevede una parte che è in corso di approva-

zione, con la retrocessione del contributo integrativo. Ricordo che il contributo integrativo fino a oggi è stato raccolto dall'ente per soddisfare tutti i prodotti di *welfare*, assistenza, pensioni di invalidità e inabilità, spese di gestione e quant'altro. Noi auspichiamo che la riforma venga approvata dai Ministeri vigilanti, in quanto – in effetti – non abbiamo fatto altro che dare seguito a quanto contenuto nella legge n. 133 del 2011, cosiddetta Lo Presti, che prevedeva, nelle posizioni contributive, di poter retrocedere parte dell'integrativo.

Occorre fare attenzione alle fasce di età. Se parliamo della fascia degli iscritti dal 2010 in poi, ci riferiamo a soggetti che andranno in pensione interamente con il contributivo. In quella fascia nel montante contributivo, oltre al soggettivo, noi metteremo il 40 per cento dell'integrativo che gli iscritti raccolgono dal committente e versano all'ente per soddisfare il *welfare* e l'assistenza. Dal 2019 avverrà questo.

Dall'altro lato, la riforma è andata a migliorare ancora di più i saldi. A pagina 3 del documento che ho allegato alla relazione si vede che il saldo previdenziale, ma anche il saldo corrente e quello patrimoniale assumono maggiore consistenza. Il riferimento al 2067 è utilizzato dagli attuari, nel senso che il periodo preso in esame è di cinquant'anni e, quindi, l'analisi arriva fino al 2067. Dopo, si dovrà vedere nel tempo. Nel 2067 arriveremo con un saldo previdenziale positivo di 760 milioni e un patrimonio di 17.200 milioni.

Quindi, anche questa riforma, vista nel lungo periodo, genera effetti molto positivi. Ripeto che ciò che preme molto anche all'ente è non solo la sostenibilità, ma anche l'esigenza di andare incontro a un'adeguatezza futura della prestazione. Infatti, di solito non ci ricordiamo che se tutti gli enti non andranno in quella direzione, si creerà un altro problema, che è quello non della sostenibilità, ma di un popolo di pensionati che non potranno vivere. Quindi, tutti quanti noi dovremmo concentrarci sull'adeguatezza della prestazione.

Al 31 dicembre la nostra platea era pari a 84.000 iscritti, con un'età media di quarantasei anni (quindi ancora giovane). Nell'ultimo decennio abbiamo perso circa il 10 per cento di iscritti, ma vi ricordo cosa ho detto in premessa. In quegli anni sono fallite 500.000 imprese edili e ci sono stati milioni di disoccupati nel settore dell'edilizia. È quindi logico che anche la nostra categoria, che lavora in quel settore e in quell'ambito, ha subito dei cali. Questi cali si stanno attenuando, anche grazie a quanto si è verificato negli ultimi tre anni, in controtendenza perché la nostra categoria è una categoria molto polivalente e l'impatto della tecnologia, invece di penalizzare, ci agevola molto. Penso alle rilevazioni che facciamo con i *laser scanner* e i droni. Tutta questa strumentazione moderna ci sta consentendo di svilupparci in quel senso, anche per agevolare nelle *smart field* e in tanti altri settori come la gestione del patrimonio o quant'altro.

Detto ciò, nell'ultimo triennio, abbiamo avuto un aumento dei redditi dell'1,1 per cento il primo anno, poi consolidato nel 2017 con un incremento del 3,2 per cento e, addirittura, nel 2018 con un aumento del 6,3 per cento. Negli ultimi tre anni abbiamo registrato un aumento del nostro

PIL del 10,6 per cento; osservando l'economia generale, che negli ultimi sette anni il PIL è cresciuto solo di 5 punti, ci rendiamo conto della spinta che la nostra categoria ha in base a come poi si muovono i fattori macroeconomici e, nello specifico, quelli del settore delle costruzioni, che sta registrando piccole riprese. Se ci paragoniamo ad altre categorie tecniche del settore, notiamo che registriamo una spinta maggiore perché siamo i primi operatori e siamo coinvolti in tutti i processi edili. Chiunque di voi conosce la figura del geometra e, quindi, non mi dilungo, ma curiamo dalla fiscalità, all'accatastamento dell'immobile, alla successione, alla piccola progettazione, alla rilevazione, all'efficientamento energetico e all'adeguamento sismico. Spaziamo in tanti campi e ciò ci sta fortunatamente consentendo uno sviluppo e una grossa ripresa che, come vi dicevo, negli ultimi anni sta vedendo grossi risultati nei redditi.

Tali incrementi reddituali – parleremo anche dei crediti – li vediamo a pagina 9 della relazione e penso che questo sia l'aspetto che maggiormente vi interessi come Commissione. In questa pagina osserviamo il saldo tra contributi e pensione e, in particolare, l'andamento nel tempo delle pensioni (raffigurate dalla linea rossa) e dei contributi (rappresentati dalla linea blu). Negli anni pre-crisi questo distacco era abbastanza notevole in senso positivo per i contributi, poi man mano si è andato affievolendo fino, come dicevo, a registrare nel 2014 (l'unico anno) un saldo negativo di 2,5 milioni. Successivamente, però, gli aumenti di reddito dell'1,5, del 3,3 e del 6,3 per cento hanno fatto sì che si ampliasse nuovamente nonostante in questi dieci anni siano state perse circa 8.000 unità. Pertanto, anche con numeri inferiori abbiamo visto crescere il saldo positivo.

Osserviamo lo stesso fenomeno sulle pensioni a pagina 8. È vero che i numeri crescono: la linea blu rappresenta l'incremento e il numero di pensioni liquidate e la linea rossa l'incremento dell'importo. Rispetto al 2008, quando l'incremento del numero delle pensioni era del 4,5 per cento annuo, oggi cresce dello 0,5 per cento e, mentre l'incremento annuo del montante della pensione era del 9 per cento, oggi si attesta sull'1 per cento perché le riforme stanno producendo ampi effetti: a parte la riduzione della parte retributiva (che ancora permane nel nostro regolamento), la parte contributiva su una pensione di anzianità incide già per dodici dei quaranta anni. Sono ancora pochi, ma comincia a far sentire il proprio peso. Ripeto e sottolineo che, comunque, la parte retributiva non è la quota generosa che possiamo immaginare perché è stata modificata nel tempo.

I crediti contributivi – che lei ha evidenziato – costituiscono un argomento su cui la Corte dei conti nella sua relazione ci ha chiesto di porre attenzione e la questione riceve logicamente una grande attenzione dal nostro ente. Non per essere ripetitivi, ma ricordo il momento difficile vissuto dalla categoria professionale durante la crisi nella nostra Nazione del settore delle costruzioni che ha reso complicato versare la contribuzione corrente, per non parlare del recupero delle contribuzioni pregresse.

L'ente sta intervenendo su due fronti cercando di recuperare credito con la maggiore efficienza possibile ed evitando l'accrescimento di nuove morosità dando ai nostri colleghi tutte le possibilità per mettersi in regola in modo che la morosità non cresca o addirittura non nasca. Abbiamo dato la possibilità di pagare a chi ha sempre avuto un percorso regolare. Con la crisi gli ultimi anni sono pesati e abbiamo dato la possibilità di pagare i contributi dilazionando fino a 72 rate o di effettuare una riscossione «gentile» sul pregresso. Ciò è stato fatto considerando che comunque il dovuto si doveva versare.

La nostra riscossione dei crediti è affidata all'Agenzia delle riscossioni. Prima della trasformazione in Agenzia delle Entrate-Riscossione avevamo già monitorato un'inefficienza dell'esattoria al punto che ci eravamo recati nella direzione generale di allora presentando tutte le situazioni che palesavano delle posizioni creditorie in aumento. Notavamo che l'esattoria non aveva emesso alcun atto pur trattandosi di posizioni che potevano essere aggredite. Andammo all'Agenzia delle entrate con un documento ufficiale con cui sollecitammo di agire su quelle posizioni. Poi purtroppo è iniziata la trasformazione e sono cambiati i vertici. Sappiamo che l'Agenzia delle riscossioni oggi è occupata su tanti altri settori come quello della rottamazione, saldo e stralcio dei contributi fino a 1.000 euro e, quindi, è diventato difficile dialogare con l'esattoria, se non per avere i dati che ci riguardano.

PRESIDENTE. Questa è una notizia.

BUONO. Penso sia una notizia risaputa.

Per esempio, rispetto alle due rottamazioni, poi prorogate, abbiamo avuto i dati della prima. Dopo tanta insistenza abbiamo avuto i dati di quanti dei nostri iscritti hanno partecipato a quella rottamazione, ma non siamo riusciti mai ad ottenere quelli successivi.

PRESIDENTE. Quindi, non avete un'area vostra?

BUONO. Abbiamo un'area nostra, però l'ente non ha visione delle posizioni, del saldo, dello stralcio e della rottamazione, anche perché ancora si devono esprimere su quelle posizioni. Non ricordo di preciso, ma mi sembra abbiano tempo per esprimersi fino a settembre. Per ora ci sono delle richieste.

Detto ciò, lo strumento primario per noi continua ad essere quello dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, ma in virtù del fatto che molto spesso l'esattoria non è nemmeno in grado di mostrare l'atto interruttivo, al fine di evitare la prescrizione e l'inesigibilità dei crediti (penso che sia un dato risaputo che non devo qui ribadire), anche noi interrompiamo i termini. Eseguiamo cioè un'interruzione contemporanea all'interno dell'ente.

PRESIDENTE. Magari un atto, anche se duplicato, però magari lo si fa...

BUONO. Almeno ci tutela nei casi in cui l'esattoria non riesce a dimostrare di avere interrotto i termini.

Negli ultimi anni stiamo tentando anche un'altra forma di riscossione attraverso decreti ingiuntivi e società di recupero crediti. È un'altra forma di riscossione che, come sapete, richiede tempi lunghi. Mi permetto infatti di porre un argomento alla vostra attenzione di cui potreste farvi carico: per gli enti di previdenza privati, come per tutti gli enti di previdenza dei liberi professionisti e a differenza dell'ente nazionale, il credito dovuto dalla contribuzione non è un titolo esecutivo. Per recuperare un credito contributivo, seppure chiaro ed evidente, dobbiamo azionare una causa e rendere quel titolo esecutivo; fare il decreto ingiuntivo, con i tempi della giustizia che purtroppo conosciamo in Italia e con enormi spese, mentre l'istituto primario può agire direttamente. Un altro strumento che potrebbe aiutare molto nella riscossione del credito è il DURC: lo abbiamo previsto per il pubblico, ma non per il privato. Anche questa è un'altra forma che aiuterebbe molto la riscossione di tutti gli enti di previdenza.

Vi è un ulteriore strumento che sarebbe estremamente utile alla riscossione e a cui noi enti – mi dispiace rilevarlo – non possiamo ricorrere, mentre è consentito alla gestione separata. Questo strumento è l'intervento sostitutivo: se un iscritto alla CIPAG vanta un credito della pubblica amministrazione, costui rischia di non ottenerlo, perché per i nostri iscritti non è prevista la compilazione del DURC, mentre per l'intervento sostitutivo è richiesto il DURC. Al limite l'iscritto non prenderà quella somma, ma per l'istituto pubblico c'è la possibilità di un intervento sostitutivo: l'ente di previdenza pubblico può chiedere che quei contributi che l'amministrazione deve a un determinato soggetto siano dati all'ente, che poi si preoccuperà di sanare la sua posizione contributiva. Questa è un'azione che purtroppo non possiamo porre in essere. Tutti questi elementi logicamente si sommano in un periodo così profondamente di crisi.

Se guardiamo attentamente, però, ci rendiamo conto che non vi è una crisi di recupero crediti nel nostro ente. È critica la situazione dell'Italia ed è il motivo per cui il Governo è stato costretto ad emanare tutta una serie di provvedimenti che consentono il saldo e stralcio e la rottamazione. Anche questi provvedimenti, d'altro canto, hanno ritardato la riscossione, perché quando l'iscritto chiede di aderire alla rottamazione, in attesa che l'Agenzia delle Entrate-Riscossione si esprima, i suoi crediti vengono congelati. Ci siamo già espressi su questa posizione: la rottamazione, così come il saldo e stralcio, non può certamente riguardare i nostri crediti previdenziali, per due semplici motivi. Il motivo principale, se parliamo di rottamazione, è che la rottamazione non è sul contributo previdenziale, perché se fosse così, sarebbe una sorta di sanatoria – non si può dire «condono» – di quel credito e allora andrebbe bene. Però, visto che chi ne può usufruire è solo chi ha il contributo presso l'esattoria, si creerebbe una forte disparità a seconda del mezzo con cui si paga. Mettiamo il caso

che io sia moroso dal 2015 e anche la dottoressa Caravita sia morosa dallo stesso anno: entrambi siamo morosi, ma io non mi sono attivato (quindi il mio credito sta in esattoria: vado, chiedo di avvalermi della rottamazione, oppure del saldo e stralcio), mentre la dottoressa, che si è attivata presso l'ente, paga una rateizzazione perché utilizza uno strumento di pagamento differente. Tra l'altro è quella che si è attivata per pagare e continuerebbe a pagare sanzioni, interessi e altro. Questo è l'emblema di come si vada a penalizzare una persona rispetto a un'altra. Capisco che quando si fa un provvedimento e si prevede una norma che vale a partire da quel momento, viene penalizzato chi prima è stato onesto e ha pagato (ci può stare in un provvedimento di legge), ma quel provvedimento deve essere uguale per tutti. Non ci può essere distinzione di benefici a seconda del mezzo con cui si paga: questo dovrebbe essere detto per tutti i contributi previdenziali.

Abbiamo trasmesso la nostra posizione, anche in forma scritta, ai Ministeri vigilanti che ci hanno risposto: «basta che fate ampia comunicazione», perché quei soldi che casomai versa chi ha aderito alla rottamazione entrano all'interno dell'ente e noi logicamente li prendiamo come acconto, ma comunque lo comunichiamo al collega. A parte che comunichiamo a priori che per la Cassa geometri vale questo ragionamento, ma lo stesso vale anche per altre casse, e cioè che i contributi verranno presi come acconto. Nel momento in cui lo sappiamo prima – come è successo per la prima rottamazione, perché i dati li abbiamo avuti solo per la prima rottamazione – abbiamo comunicato a tutti i nostri iscritti che quello era un acconto e che avrebbero dovuto comunque pagare una parte di integrazione che noi avremmo dilazionato. Questo per quanto riguarda la rottamazione.

Oltre a permanere questa situazione per la rottamazione, è ancora peggio per il saldo e stralcio, perché il saldo e stralcio prevede, a seconda delle sedi, un pagamento che va dal 16 per cento – se non erro – al 35 per cento del contributo. Mentre la rottamazione non fa pagare il contributo, il saldo e stralcio fa pagare una parte del contributo. E se poi vogliamo concedere questo saldo e stralcio all'iscritto, intanto si creerebbe disparità se il contributo ce l'ho verso l'esattoria o se ho ancora il credito verso l'ente o verso altri ancora; inoltre si provocherebbe un'entrata contributiva, per fare un esempio, del sedicesimo del contributo. La stessa norma dice che questo contributo va nell'ente e ogni ente lo valuta in base ai propri regolamenti, il che significherebbe che quell'anno è parzialmente pagato e non è valido. Quindi dopo il danno anche la beffa: chi ha aderito al saldo e stralcio, non solo ha aderito e pagato, ma si troverebbe l'anno contributivo invalidato.

Anche su questo ci siamo espressi, ma l'Agenzia delle Entrate- Riscossione ne ha preso atto e proprio qualche giorno fa ci è arrivato il *file* con tutti quelli che hanno fatto richiesta del provvedimento e in cui ci si chiede di indicare quali tra loro siano oggetto di accertamento, perché la legge prevede anche che siano esclusi dal saldo e stralcio tutti i contributi derivanti da accertamento. Per noi anche quello è un accertamento,

perché noi non riscuotiamo i contributi tramite l’Agenzia delle Entrate-Riscossione: quello è l’errore fondamentale. Se noi li riscuotessimo tutti tramite l’Agenzia delle Entrate-Riscossione, anche prima di diventare morosità, lo strumento di pagamento sarebbe quello e tutti avrebbero un unico sistema. Noi invece li affidiamo all’Agenzia delle Entrate-Riscossione solo dopo che abbiamo accertato il credito e abbiamo comunicato all’iscritto che può ancora rateizzare. È infatti corretto che prima che i crediti vadano all’esattoria l’iscritto sia messo nelle condizioni di pagare, anche perché dopo vengono applicati sanzioni e interessi maggiori.

Sui crediti, l’ultima cosa che posso dire è che noi abbiamo fatto recuperare crediti sia internamente, con una riscossione gentile che sta dando soddisfazioni (stiamo però parlando, logicamente, di piccoli crediti), sia – ancora di più – praticando delle trattenute sulle pensioni da noi erogate. Infatti, molto spesso si evidenzia una situazione in cui il nostro collega va in pensione, rimane iscritto e continua a esercitare, ma non paga. Questo è un problema.

C’è un altro aspetto in tema di crediti che desidero evidenziare prima di passare al *welfare* e agli investimenti. A pagina 6 trovate una tabella che vi può aiutare a comprendere. Il bilancio si fa al 31 dicembre dell’anno precedente. Noi, proprio per venire incontro ai nostri iscritti, stiamo raccogliendo la contribuzione anche consentendo di pagare in dieci rate. Pagare in dieci rate significa anche scavallare l’anno (la prima rata viene pagata a settembre e, a seguire, nei mesi successivi, anche del nuovo anno). Pertanto, quando si vede questa voce pari a 49 milioni di euro, occorre considerare – lo trovate scritto nella relazione – che sono già stati recuperati 33 milioni. Ci si trova infatti di fronte non a una morosità, ma a una forma di pagamento dilazionato. Lo stesso dicasi per i 67 milioni di euro di contributi che non abbiamo dato all’Agenzia delle Entrate-Riscossione, proprio perché il collega si è attivato prima sul portale. Si tratta dei casi di cui parlavo prima, che presenterebbero delle difficoltà e delle differenze di trattamento rispetto a chi può accedere a rottamazioni e quant’altro.

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Buono, intervengo per una questione organizzativa. L’orario, purtroppo, non ci è favorevole e lei ha presentato un documento puntuale e preciso, di cui sono in possesso tutti i membri della Commissione...

BUONO. Signor Presidente, qualsiasi richiesta di integrazione sarà soddisfatta in ogni momento.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Buono, mi ha preceduto nella richiesta.

Sarà opportuno che prenda la parola anche la dottoressa Rendina, Presidente del collegio sindacale della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti. Pertanto, anche per rendere più vivace il dibattito, vorrei prima lasciare spazio ai colleghi che intendono

intervenire, visto che lei, presidente Buono, ha ampiamente illustrato il tema della riscossione, soffermandosi sui vari sistemi che adottate e le criticità che state affrontando.

BUONO. E anche su quello che si potrebbe fare a livello legislativo per venirci incontro, se posso permettermi.

PRESIDENTE. Con riferimento proprio al tema della riscossione, le anticipo che le chiederò alcuni dati, in particolare sui costi pre-riscossione dell’Agenzia delle entrate e sugli altri. Vorrei approfondire questo aspetto, perché di interesse della Commissione e per una questione di ottimizzazione e trasparenza.

C’è poi il tema dei giovani, che verrà affrontato a breve nel capitolo dedicato al *welfare*.

Lascio pertanto la parola ai colleghi che intendono intervenire.

TONDO (Misto-NCI-USEI). Signor Presidente, intervengo molto brevemente anche perché, purtroppo, tutti noi siamo impegnati anche nelle Commissioni monocamerale e dobbiamo ritagliarci del tempo per essere qui.

Presidente Buono, la ringrazio per la sua introduzione e anche per aver sostenuto l’opportunità di partecipare a questo tipo di audizioni, al fine di evitare di entrare in logiche per cui le conoscenze si determinano sulla base di chiacchiere e non di elementi concreti.

Sono intervenuto per capire due aspetti. Anzitutto vedo che nell’ambito del patrimonio immobiliare, che è una delle garanzie di questi enti, 53 immobili su 68 sono destinati alle sedi. Mi viene da pensare che è un po’ come per la casa, che non è un patrimonio sempre disponibile. Vorrei capire come questo patrimonio è stato determinato e come è dislocato sul territorio nazionale.

Inoltre – se il dato è stato riportato e mi è sfuggito, chiedo scusa – vorrei sapere il numero dei vostri dipendenti e come sono collocati su tutto il territorio. Questi due aspetti, riguardanti il personale e gli immobili, sono per me fondamentali per dare risposte anche a chi ci coinvolge.

C’è un altro aspetto che desidero approfondire, forse non di immediato collegamento con l’oggetto dell’audizione, ma comunque di nostro interesse visto che tra poche ore noi deputati saremo impegnati in Aula nell’esame del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (cosiddetto decreto sblocca-cantieri). Voi siete direttamente interessati alla questione, in quanto il geometra è una figura fondamentale in questo ambito. Cosa pensate delle modifiche che vengono apportate e, in generale, delle centrali uniche di committenza? Mi interessa molto la vostra opinione. Vorrei altresì conoscere la vostra posizione rispetto alle modifiche proposte alla Camera per la riduzione delle gare di appalto anche nei Comuni non capoluogo con meno di 15.000 abitanti.

Mi scuso sin d’ora se dovrò allontanarmi prima della fine della seduta, ma devo recarmi presso un’altra Commissione.

BUONO. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, per rispondere alla domanda posta dall'onorevole Tondo, devo anzitutto fare maggiore chiarezza.

Le sedi di collegio non sono quelle dell'ente di previdenza. L'ente di previdenza ha un'unica sede, che si trova a Roma, e conta attualmente 131 dipendenti. Siamo partiti nel 1998 con 151 dipendenti, alcuni dei quali sono andati in esodo. Stiamo cercando di contenere i costi e – ripeto – oggi i dipendenti sono 131.

Ricordo che i geometri hanno il proprio ordine professionale territoriale e, quindi, ogni Comune ha la sua sede di collegio. Abbiamo acquistato queste unità, di cui loro erano locatari, e le diamo in affitto. Riscuotiamo un canone di locazione, pari al 4 per cento del costo dell'unità che abbiamo acquistato (il rendimento è quindi buono). Se tutti gli inquilini fossero precisi nei pagamenti, sarebbe una cosa agevolata. Con questo non voglio dire che si tratta di sedi a uso strumentale (a uso strumentale è solo palazzo Corrodi, la nostra sede a Roma). Si tratta di sedi dove operano gli ordini professionali, che pagano il canone di affitto.

Ho già detto che i dipendenti sono 131. Abbiamo 82.000 iscritti, 30.000 pensionati e 20.000 iscritti al solo albo. Dobbiamo effettuare verifiche descrittive e quant'altro.

Rispondo alla domanda sul cosiddetto decreto sblocca-cantieri, sperando di non essere sgridato dal mio Presidente nazionale. La questione, infatti, più squisitamente politica, riguarda più il Consiglio nazionale, che non la Cassa. Ad ogni modo, do una risposta perché tra noi c'è un ottimo rapporto ed è anche questa la forza della nostra categoria: a differenza di altre, noi e il Consiglio nazionale siamo un'unica voce. Tutte le politiche messe in atto sono il frutto anche di questo. Certamente siamo molto interessati al decreto sblocca-cantieri e condividiamo le modifiche apportate, anche se so che il Consiglio nazionale, insieme alla Rete professioni tecniche (quindi le altre categorie tecniche), ha sollevato delle osservazioni.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola alla dottoressa Rendina, vorrei svolgere un breve intervento.

Leggeremo con attenzione la relazione della Cassa dei geometri e certamente dovremo rincontrarci. Alla luce infatti degli approfondimenti oggi illustrati, oltre che della documentazione precedente a nostra disposizione e a quella della Corte dei conti, dovremo rincontrarci e, all'occorrenza, inviarle anche alcune osservazioni.

BUONO. Rispondo brevemente a tutte le sue domande.

Per quanto riguarda le politiche per i giovani, consentiamo ai giovani per i primi cinque anni di pagare solo un quarto dei contributi per i primi due anni di iscrizione e la metà per i successivi tre anni. Come tutti quanti sappiamo però, con il sistema contributivo agevolare e far pagare poco significa anche far crescere poco il montante e andare in pensione con un assegno di basso importo. Come *welfare* ci mettiamo il contributo figura-

tivo: loro pagano un quarto, ma riempiamo il loro cassetto previdenziale per intero. Questa è una delle tante cose e le altre le leggerà nella relazione.

Le volevo anche dire – la questione degli investimenti è ampiamente descritta nella relazione – che vediamo di buon occhio un regolamento sugli investimenti. So che l'Associazione degli enti previdenziali privati (ADEPP) sta lavorando anche con il sottosegretario Durigon. Ormai sono passati dieci anni da quella delega che si doveva esprimere in sei mesi e, quindi, ci rendiamo conto che in questo arco di tempo, specialmente nel campo degli investimenti, è come se il mondo fosse cambiato. Stiamo parlando di un altro mondo degli investimenti e, quindi, si dovrebbe porre molta attenzione. Dal canto nostro non possiamo che essere contenti di avere un regolamento uguale per tutti, anche se siamo dotati di un nostro regolamento, come 20 delle 21 classi sono dotate del proprio regolamento. L'attività che svolgiamo ogni giorno implica responsabilità – siamo abituati e ce le prendiamo – ma un regolamento ci darebbe più tranquillità, però deve essere fatto con tutti i crismi perché dobbiamo ricordarci che sui patrimoni non si scherza: non stiamo parlando, infatti, dei nostri soldi, ma di quelli dei contribuenti, che domani dovranno avere una pensione, anche se cerchiamo di salvaguardarla sempre con il saldo tra contributi e prestazioni. Si cerca di preservare questo patrimonio che deve garantire certe cose.

Visto che lei aveva introdotto l'argomento del regolamento, siamo favorevoli, ma cerchiamo di ragionarci bene; certo non per dieci anni. È giunta l'ora di farlo con molta attenzione anche considerando non solo quanto è cambiato ma ciò che cambierà. All'interno della nostra professione conduciamo anche moltissimi studi e uno lo presenteremo il 20 giugno con Ambrosetti. Riguarda l'impatto della meccanizzazione e dell'informatizzazione sulla nostra categoria. Se non si sta attenti a certe dinamiche, si è fuori dal mercato in tutto e per tutto. Questo discorso fatto finora sulla professione vale per gli investimenti.

RENDINA. Signor Presidente, il Collegio dei sindaci che rappresento ha accolto con molto apprezzamento l'invito della Commissione.

Rispetto ai temi affrontati e oggetto di questa audizione non vorrei aggiungere altro rispetto a quanto detto dal Presidente della Cassa e contenuto nella relazione che ha presentato.

L'attività del Collegio dei sindaci è di controllo contabile e gli atti che predisponiamo e poi andiamo ad esaminare li potete trovare in allegato ai bilanci. L'ultimo è il bilancio consuntivo del 2018. Se volete, possiamo trasmettere e produrre la relazione del collegio dei sindaci.

Mi premeva sottolineare che l'attività del collegio è puntuale, attenta e costante. Cerchiamo proprio di garantire una presenza e un'attenzione molto puntuale nell'attività e negli atti principali sottoposti alla nostra attenzione.

Il Collegio è composto da tre membri geometri, da me che sono dirigente del Ministero del lavoro – questo lo ricordo a me stessa – e da un

collega del MEF. Si tratta, quindi, di un collegio composto da soggetti con competenze tecniche e di esperienza nell'ambito della categoria, ma anche da due tecnici che, ognuno per l'ambito di competenza, possono fornire un apporto sicuramente positivo.

Penso che i lavori di questa Commissione, come già l'onorevole Presidente ha anticipato, continueranno e, quindi, auspico che ci saranno delle interlocuzioni anche con la Commissione, in maniera tale da poter approfondire i temi più delicati. Sottolineo la disponibilità del Collegio a dare tutto l'apporto possibile e tutte le informazioni che questa Commissione ritiene utile.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per avere un paio di idee in più per quanto riguarda il *welfare*, che attualmente è stato messo in campo e visto che siamo riusciti a stare effettivamente in tempi abbastanza ragionevoli.

Le chiedo sempre di usare il bene primario e prezioso in questi casi della sintesi.

BUONO. Per quanto riguarda il *welfare*, a favore dei nostri iscritti mettiamo in atto innanzitutto un'assicurazione sanitaria molto ampia che assicura tutta la nostra platea di iscritti per i grandi eventi morbosi, sia per quanto riguarda la parte di cura, sia per quanto concerne una diaria giornaliera.

PRESIDENTE. Rientra nel contributo soggettivo?

BUONO. No, nel contributo integrativo. Il contributo soggettivo va interamente a formare il montante contributivo per la pensione integrativa ed è quello che ci permette di fare *welfare* e assistenza, così come l'inabilità e l'inabilità: anche quelli sono prodotti assistenziali, così come le pensioni indirette.

Oltre all'assicurazione per i grandi eventi morbosi, c'è anche la copertura per il rischio di non autosufficienza: nel caso in cui si diventi non autosufficienti, l'assicurazione eroga un assegno mensile di 1.600 euro netti. Oltre a questo assegno, nel momento in cui si diventa non autosufficienti, il soggetto sarà anche inabile e otterrà una pensione dalla Cassa: un'ulteriore fonte di reddito, oltre alla pensione di inabilità, che permetterà sicuramente un sostegno maggiore.

Un'altra forma, sempre all'interno di questa assicurazione, è l'assicurazione di prevenzione: ogni geometra iscritto può fare un *check-up* completo annuo gratuito, così come può effettuare la visita oculistica, la visita dall'otorino o la visita cardiaca. A seconda del sesso e dell'età sono previste determinate visite preventive e il tutto è gratuito. Tutto questo lo prevediamo per i nostri iscritti con una polizza che – possiamo dirlo chiaramente – a noi costa solo 59 euro per iscritto: questo costo è calcolato su una platea ed è frutto di una gara europea che ha dato questi ottimi risultati. Nella polizza rientra anche chi aveva difficoltà *a priori*, perché è di

massa e non sono stati eseguiti i test primari per consentire di accedere alla polizza.

Oltre all'assicurazione emettiamo anche provvidenze straordinarie per casi di malattie o eventi calamitosi e contributi figurativi per i giovani che quindi versano meno in termini di contribuzione. Noi integriamo i mancati versamenti con il contributo figurativo per non farli perdere in termini pensionistici e questo avviene anche per i praticanti. Il geometra, come sapete, è diplomato e inizia subito il suo percorso di praticantato, che prima consisteva in due anni, mentre oggi in realtà è di diciotto mesi. Con questi contributi figurativi accordiamo ai giovani di età inferiore ai trenta anni cinque anni di beneficio: la contribuzione è ridotta a un quarto nel primo biennio e alla metà per i successivi tre anni. I giovani si troveranno sei anni di previdenza e non solo: in questi anni usufruiscono di tutti i prodotti di *welfare*, quindi anche dell'assistenza sanitaria, con pochi soldi. Sette anni di previdenza, che sappiamo oggi essere oro, e contributi previdenziali anche pieni.

Tra i nostri interventi vi sono anche gli incentivi alla formazione a vantaggio dei giovani fino a trentacinque anni: parliamo di qualsiasi tipo di formazione, anche perché fa accrescere le specializzazioni e produce un ritorno di cassa, visto che quella formazione e quella specializzazione consente agli iscritti di lavorare, produrre reddito e quindi versare i contributi. Gli incentivi si applicano anche ai soggetti che abbiano superato i trentacinque anni, ma solo in determinati ambiti di formazione che vanno incontro alla modernità e alla tecnologia. Tra l'altro, sapete che per i liberi professionisti c'è l'obbligo della formazione continua e quindi il fatto di prevedere incentivi per la formazione aiuta sia la specializzazione, sia l'abbattimento dei costi che sarebbero comunque costretti ad affrontare, perché la formazione è obbligatoria.

Abbiamo un fondo rotativo di 3 milioni di euro che mettiamo a disposizione dei nostri iscritti che lavorano per le pubbliche amministrazioni. Conosciamo i tempi lunghi di pagamento delle pubbliche amministrazioni; dunque, previa convenzione fatta con l'ente pubblico, anticipiamo noi i soldi della parcella in attesa che l'ente pubblico paghi e rimborsi questi contributi.

Abbiamo inoltre l'accesso agevolato al credito anche con fidi di categoria che permettono di fornire un'ulteriore garanzia nelle richieste di prestito che molto spesso vedono penalizzati i giovani, perché quando chiedono un prestito non hanno una storia contributiva tale da poter dare garanzie. Per quanto riguarda convenzioni, mutui e prestiti, diamo a tutti la posta certificata gratuita e la rinnoviamo ogni anno, in modo che non debbano pagare il *cloud* della Cassa. Vi è infine l'assicurazione professionale gratuita per il primo anno di iscrizione.

Abbiamo quindi numerosi prodotti sia sotto il profilo assistenziale, sia per quanto riguarda l'accompagnamento alla professione. Vi sono anche strumenti di sostegno al reddito come il fondo rotativo. A noi non piace essere definiti solo enti di previdenza, perché non possiamo solo occuparci di prendere i contributi ed erogare pensioni. Oggi il professionista

deve essere assistito lungo tutto il suo percorso lavorativo e dobbiamo far sì che quel professionista possa lavorare tranquillamente lungo tutta la sua carriera professionale e, se ha un intoppo, specialmente di natura sanitaria, deve essere sostenuto e accompagnato. Questo vale anche per i pensionati, perché i pensionati che rimangono attivi possono sempre usufruire di tutti questi prodotti assistenziali.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Buono per il suo prezioso contributo. Se non ci sono altre richieste di chiarimento, dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,43.

